

Sangue alla ThyssenKrupp Leonardo è morto dopo 22 giorni di agonia

Leonardo Ippoliti aveva 29 anni, è morto venerdì sera al Policlinico di Roma dopo un'agonia durata tre settimane. Era rimasto ferito il 28 maggio nello stabilimento della ThyssenKrupp di Terni. Sciopero dei lavoratori.

MASSIMO SOLANI

 ROMA
 msolani@unita.it

Leonardo Ippoliti non ce l'ha fatta e dopo 22 giorni di agonia si è spento in un letto del Policlinico Umberto I di Roma, troppo gravi le ferite che aveva riportato la notte del 28 maggio mentre era al lavoro nel reparto Pix 1 della Thyssen Krupp Acciai speciali di Terni. Leonardo aveva 29 anni e venerdì sera è morto aggiungendo il suo nome alla drammatica lista delle vittime degli incidenti sul lavoro. Così, quando ieri la notizia del decesso si è diffusa dietro ai cancelli dello stabilimento ternano, i suoi colleghi hanno immediatamente incrociato le braccia per uno sciopero proclamato dalle Rsu dello stabilimento. Hanno iniziato alle 12 i lavoratori del primo turno, gli ultimi quelli della notte i colleghi che lavoravano con Leonardo e che erano con lui la sera del 28 maggio nel reparto Pix 1 dove si produce l'acciaio inossidabile. Leonardo era un addetto al laminatoio a caldo 2 e al momento dell'incidente era su una passerella protetta da balaustre. La dinamica di quanto accaduto, come troppo spesso accade, non è ancora stata chiarita fino in fondo. «Mentre lavorava a un linea di trattamento Ippoliti - spiega

va ieri il direttore sicurezza e lavoro dell'impianto ternano, Massimiliano Quirico - sarebbe scivolato mentre cercava di sistemare una reggetta di un nastro d'acciaio e, caduto sulla "via rulli", ha subito lo schiacciamento della gamba destra». L'allarme dato da un collega, la corsa in ospedale, le operazioni e poi il trasferimento a Roma dove Leonardo è rimasto per settimane in coma farmacologico. Tutto inutile, però, come anche la "staffetta" organizzata dai colleghi per raggiungere la Capitale e donare il sangue di cui Leonardo aveva bisogno dopo l'incidente.

LEONARDO COME DIEGO

E così Leonardo è morto, come sei mesi fa era morto anche Diego Bianchina, di appena due anni più vecchio di Ippoliti. Diego, a cui gli amici continuano a lasciare messaggi sulla sua bacheca Facebook, era stato stroncato il primo dicembre dalle esalazioni dell'acido cloridrico che stava travasando all'interno dell'im-

VIOLENZE SU UNA BAMBINA

Un operaio romeno di 57 anni è stato arrestato ad Alba (Cuneo) per violenza sessuale sulla nipotina di dieci anni. L'uomo, con la scusa di insegnarle l'educazione sessuale, la molestava da anni.

pianto Pix 2 nell'area "emulsione acidi". Andò meglio a due colleghi che erano rimasti privi di sensi nel tentativo di aiutarlo. Anche in quell'occasione gli operai della Terni incrociarono le braccia organizzando blocchi stradali per denunciare come, spiegò Paola Agnello Modica della Cgil, «la situazione delle condizioni concrete di lavoro alla Thyssen sono ben lungi dall'essere quanto meno accettabili». Passano sei mesi e di nuovo le stesse scene, lo stesso dolore. «È l'ennesimo caso di un giovane operaio dell'acciaieria tedesca che non potrà più rivedere i suoi cari morto mentre faceva il suo lavoro», ha commentato il parlamentare Pd Antonio Boccuzzi, ex operaio alla ThyssenKrupp di Torino scampato all'incendio del 6 dicembre 2007. ei giorni scorsi Boccuzzi aveva cercato di fare visita a Leonardo in ospedale, ma le condizioni del ragazzo gliel'avevano impedito. Poi l'aggravarsi della situazione e infine la morte. ❖

LO CHEF CONSIGLIA

Andrea Camilleri

Risponde a Saverio Lodato

Ministro, ci obbighi tutti a tifare per la Nazionale

Camilleri, se l'idea di La Russa si farà strada, diventeremo il primo Paese che impone per legge l'obbligatorietà dell'inno nazionale. E mentre mi lascio andare a questa affermazione apodittica, le confesso che non mi sono minimamente documentato. Che non ci siano nazioni, in nessun angolo del pianeta, dove si canta su ordinazione, so di saperlo. Il precedente: il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha fatto scandalo non cantando l'inno italiano al quale ha preferito, secondo testimoni, il «Quelli della Lega li conosciamo. Ma un ministro tutto d'un pezzo come La Russa? Le "grida" cui faceva riferimento Alessandro Manzoni, a sostegno della tesi che i problemi non si risolvono accanendosi poliziescamente nella moltiplicazione delle leggi, impallidiscono al cospetto del d.d.l. di La Russa. Rileggiamo Manzoni: "all'udir parole di un tanto signore, così gagliarde e sicure, e accompagnate da tali ordini, viene una gran voglia di credere che, al solo rimbombo di esse, tutti i bravi siano scomparsi per sempre". Provi La Russa a proporre una legge per imporre la legge che la legge è uguale per tutti! Che parole "gagliarde e sicure", sarebbero. E che "rimbombo". Più facile far cantare gli italiani per legge che, per legge, renderli uguali!

Caro Lodato, mettiamo i puntini sulle i: il governatore leghista Zaia nega d'aver dato l'ordine di non eseguire l'inno nazionale all'inaugurazione di una scuola, una caterva di testimoni invece afferma il contrario e sostiene che l'inno è stato eseguito solo dopo l'andata via del governatore. Ma la prima notizia che lessi in proposito diceva che era stato un portaborse di Zaia ad avvertire i responsabili della manifestazione che il governatore avrebbe molto gradito se al posto dell'inno di Mameli fosse stato eseguito "Va pensiero". Tra parentesi, sempre meglio delle canzonette con le quali un ministro leghista usa celebrare a casa sua la festa della Repubblica. Quindi Zaia, quando afferma di non essere stato materialmente lui a non volere l'inno dice il vero, ma dimostra nello stesso tempo la sua infinita ipocrisia e viltà.

Una volta i leghisti passavano per gente senza peli sulla lingua, sgradevoli forse ma autentici, ora si vede che sono stati contagiati da Berlusconi e dai suoi mezzucci ambigui. Il ministro La Russa, profondamente ferito dal gesto di Zaia, pare stia preparando un Ddl sull'insostituibilità dell'inno nazionale nelle cerimonie ufficiali. Perché se l'esempio Zaia prendesse piede avremmo in tutta Italia cerimonie al suono di "Daje de tacco/ daje de punta/ quant'è bona la sora Assunta" oppure di "Vola, colomba, vola". Ma il problema è che il sentimento nazionale non si può imporre per legge. E i leghisti, è inutile nascondersi dietro un dito, non nutrono sentimenti nazionali, anzi. Per questo temo qualisia-

La Russa

L'idea di La Russa si fa strada, inno obbligatorio per legge?

Italia ai mondiali

Gli immigrati devono conoscere la formazione

si loro iniziativa. Continuo a considerare intollerabile la turpe frase di Bossi, ministro e senatore, pagato coi denari di tutti gli italiani, quando disse che col Tricolore ci si puliva il sedere. Se c'era una cosa che ha sempre unito gli italiani è il tifo per la Nazionale di calcio nelle competizioni internazionali. Non è stato infatti un caso che il furbetto di Arcore chiamò inizialmente il suo cosiddetto partito "Forza Italia"! Adesso non più, Radio Padania ha esultato platealmente per un gol segnato contro di noi dalla squadra avversaria. Bisogna allora che il Ministro La Russa vari subito un decreto legge che imponga a tutti gli italiani di tifare la Nazionale e soprattutto a tutti gli immigrati che desiderano rinnovare il permesso di soggiorno di passare non solo il test del dialetto ma di sapere a memoria la formazione della Nazionale e tifare rigorosamente per essa. Pena espulsione immediata. Non le sembra, caro Lodato, che stiamo cadendo nel più profondo e tragico ridicolo?❖

BRINDISI

Pregiudicato ucciso con un colpo di pistola alla testa

AGGUATO Un giovane di 28 anni, Gianluca Saponaro, con precedenti penali, è stato ucciso con colpi di pistola mentre era in auto alla periferia di Cellino San Marco. Saponaro era da solo alla guida di un'Alfa Mito e sarebbe stato affiancato da un'altra vettura dalla quale è stato sparato un colpo di pistola che ha raggiunto il pregiudicato alla testa, all'altezza dell'orecchio. L'uomo aveva precedenti per dorga e reat contro il patrimonio ma non sarebbe legato ad alcun clan.